

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 7 febbraio 2021 – Roma



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo Gesù per questa occasione che abbiamo, questa sera, di meditare, di entrare nel cuore.

La Catechesi, forse, centra poco con la pratica, ma è un messaggio di Gesù, un messaggio biblico, che può aiutarci a vivere meglio la nostra vita.

Parlando al telefono con una persona, per sbloccare alcune situazioni della sua vita, mi diceva: -Che cosa devo fare di più?-

Le ho proposto di pregare, per ascoltare quello che il Signore indica. Il passo che il Signore ha dato al termine della preghiera è **Siracide 38, 11**: *“Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità. Fai poi passare il medico.”* Questo capitolo riguarda medici, medicine, malattie. Questo versetto è preceduto dall’altro: *“Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà.”*

Il versetto 11 era un invito per la persona a condividere le sue ricchezze, che generalmente condivide con i familiari, un po’ come facciamo tutti. Condividiamo con gli amici o le persone bisognose all’interno della nostra cerchia. Non è così dal punto di vista della Bibbia.

La Catechesi si può intitolare:

“Condivisione e ricchezza”.

In questo Gesù è molto chiaro e parla con una delle Parole più terribili:

“È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio.” **Matteo 19, 24; Marco 10, 25; Luca 18, 25.**

Per questa Parola ci sono tante interpretazioni, per spiegare che cosa è la cruna di un ago e giustificare la ricchezza.

Ricorda ancora Gesù: *“Non potete servire a Dio e a mammona.”* **Matteo 6, 24; Luca 16, 13.**

“...dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.” **Luca 12, 34.**
Se mettiamo il cuore nella ricchezza, il servizio di Dio viene annacquato.

Che cosa significa questa Parola?

Se consideriamo Gesù, sappiamo che vestiva bene, indossava una tunica tessuta dall'alto, aveva anche un mantello, che non tutti possedevano. Gesù si accompagnava con persone facoltose: *“Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.”* **Luca 8, 3.** Erano persone benestanti.

Come dobbiamo comportarci nei confronti della ricchezza?

Il ricco non entra nel Regno dei Cieli, mentre entrano i signori.

Il ricco è colui che ha e tiene per sé.

Il signore è colui che ha e condivide.

Questo è la prima Beatitudine, il fondamento dell'insegnamento di Gesù.

La prima Beatitudine dà come raggio d'azione su tutto il Vangelo.

*“Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il Regno dei cieli.”*

Alla lettera: *“Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito, condividono i loro beni con chi non ne ha e in questa maniera danno occasione a Dio di prendersi cura di loro.”*

Il compito principale del re è quello di far felici i sudditi.

Dio ci vuole felici, ma mette questa condizione: più noi facciamo felici gli altri, più Lui rende felici noi.

Quando preghiamo, diciamo: *“Dacci oggi il nostro pane quotidiano.”* Ma una volta che entra in casa nostra, diventa *“mio”*.

Che cosa dice la Scrittura riguardo alla ricchezza?

Il punto fondamentale da parte nostra è:

“Credo e affermo che il Signore vuole per me prosperità finanziaria.”

Genesi 13, 2: *“Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro.”*

Salmo 25, 13: *“Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza possederà la terra.”*

Salmo 128, 2: *“Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.”*

Salmo 122, 7: *“Sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.”*

Dio ci vuole prosperi, benestanti, vuole che stiamo bene.

Una premessa per prosperare:

Giosuè 1, 8: *“Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto; poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo.”*

Basta leggere, meditare la Bibbia e cercare di mettere in pratica i suoi insegnamenti.

Spesso rileggo questo passo:

1 Timoteo 5, 17: *“I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento.”*

L'onore è dare quello di cui una persona ha bisogno.

La predicazione non si fa solo da un pulpito o da una cattedra, ma avviene sempre. Se ci affatichiamo nella predicazione spicciola, nel parlare, riceveremo doppio onore.

Un'altra premessa, per aver pienezza di benedizioni:

“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno messe innanzi.” **Matteo 6, 33.**

Noi cerchiamo la felicità, il benessere... e il Signore ce li mette davanti.

Il Regno di Dio è il caposaldo della predicazione di Gesù. Ci sono tante parabole in merito, ma principalmente il Regno di Dio è la realtà guidata dallo Spirito Santo. Quando ci lasciamo guidare nella nostra vita dallo Spirito Santo, entriamo nell'Effusione, nel Regno e, soprattutto, nella sua giustizia.

La giustizia umana è dare secondo il merito, il “do ut des”.

La giustizia divina è dare non secondo il merito, ma secondo il bisogno. Dio ci tratta così e anche noi dovremmo trattare le persone allo stesso modo.

Quando viviamo l'Effusione dello Spirito e diamo alle persone, con le quali ci relazioniamo, quello di cui hanno bisogno e che noi possiamo dare, tutto quello di cui noi abbiamo bisogno ci viene messo davanti.

Quando viviamo questa realtà, abbiamo pienezza di felicità.

Se una cosa non ci viene data, significa che non ne abbiamo bisogno. Bisogna entrare nella consapevolezza che il Signore ci dà tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Un'ulteriore premessa, per ricevere benessere economico è il servizio.

Giovanni 12, 26: *“Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.”*

San Paolo ci esorta in **Colossesi 3, 23-24:** *“Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che come ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore.”*

Questo è un concetto che esprimo diverse volte: è una costante del Vangelo. Il servizio ci apre al benessere.

Perché dobbiamo seminare?

Seminare bene è seminare anche il denaro. Dove dobbiamo seminare, per evitare di incorrere nel rischio nel quale è incappato Pinocchio, che semina i soldi in terra, credendo che spunti un albero?

2 Corinzi 9, 6-7: *“Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno*

dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.”

Luca 6, 38: “Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.”

Osea 8, 7: “E poiché hanno seminato vento raccoglieranno tempesta.”

Filippesi 4, 16- 20: “Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.”

C'è un passo fondamentale per gli Ebrei. Si trova in **Malachia 3, 10:** “Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”

È l'unica volta in tutta la Bibbia in cui Dio dice di metterlo alla prova.

Per gli Ebrei, l'elemosina vera e propria comincia quando si dà l'undicesima parte. Fino alla decima parte è un dovere dare.

Dove dobbiamo seminare?

Gesù nel Giudizio Universale del Vangelo di **Matteo 25, 34-40** dice: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Qui sono presentate le sei situazioni limite, i bisogni primari dell'uomo: malato, carcerato, forestiero, affamato, assetato, nudo. In queste situazioni c'è Gesù.

Molte volte cerchiamo Gesù nel Tabernacolo, nella Comunità e va bene, ma Gesù vivo si trova nei carcerati.

In questi giorni durante le Messe feriali abbiamo letto la Lettera agli Ebrei. Nell'ultimo capitolo **13, 3** si legge: *“Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che soffrono, essendo anche voi in un corpo mortale.”*

Noi dovremmo cercare di visitare i carcerati.

Lo facciamo con i sofferenti. La Fraternità svolge un ministero di intercessione, di preghiera per i sofferenti nel corpo e nello spirito e segue tante situazioni di persone assetate, affamate...

Questo è seminare nello Spirito.

Come seminare?

2 Corinzi 9, 7: *“Dio ama chi dona con gioia.”*

Questo significa che, quando compiamo una buona azione, stiamo investendo energia, emanando vibrazioni, che torneranno sì di noi.

Quando diamo a muso duro, scontenti, quali vibrazioni si attivano nella nostra vita? Sono vibrazioni, che tornano con rabbia, con rancore.

La scelta della gioia è operare con la gioia che viene dal Signore e possiamo trovare nel fondo del nostro cuore.

“Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto.” **Genesi 26, 12.**

Quando Dio benedice il nostro lavoro, raccogliamo il centuplo.

Proverbi 10, 22: *“La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica.”*

A conclusione, ripetiamo la Preghiera che recitiamo al termine dei nostri incontri:

“Benedicimi, Signore, ti prego, concedimi terreni sempre più vasti, tienimi sul capo la tua mano e allontana da me disgrazie e dolori.” **1 Cronache 4, 10.**

Noi attiriamo la benedizione del Signore, diventando, come Gesù, che da ricco che era si fece povero.

Non guardiamo a san Francesco d'Assisi, che ha avuto una vocazione particolare riguardo alla povertà; in un tempo, in cui la Chiesa era molto ricca, si è fatto povero in maniera esagerata.

Noi siamo benedetti nella misura in cui condividiamo e benediciamo.

Per gli Ebrei, la benedizione è il denaro, l'eredità, i possedimenti.

Siracide 29, 11-13: *“Sfrutta le ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo; ti saranno più utili dell'oro. Rinserra l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni disgrazia. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, combatterà per te di fronte al nemico.”*

Se vogliamo farci un regalo, consideriamo questi versetti.

Se abbiamo bisogno di protezione, preghiamo Dio.

Se abbiamo bisogno di assistenza, preghiamo l'Angelo Custode.

Quello che fa la differenza è l'elemosina, che ci difenderà da qualsiasi nemico.

Il Vangelo si può riassumere in due parole: servizio e condivisione.

AMEN! ALLELUIA!